

Napoli vince per la terza volta il campionato di calcio

Balli, canti, bandiere, fuochi d'artificio e caroselli con la partecipazione di tutti, famiglie intere

Dopo ben 33 anni dall'ultimo primato nel campionato italiano di calcio, sport nazionale per eccellenza, gli azzurri del Napoli conquistano per la terza volta la vetta del campionato con ben 5 giornate di anticipo, documentando così la loro superiorità sulle altre équipes sportive, alcune delle quali molto più blasonate.

Tanti anni fa, era l'epoca di Maradona. Oggi Maradona non c'è più ma lo spirito di Diego è rimasto sempre vivo e presente in tutti gli strati sociali e sportivi partenopei.

Si racconta che il murales che lo raffigura sia il posto più visitato di Napoli dopo il "Cristo velato"!

È stata una grande festa, festa nel suo significato più puro, una festa inclusiva e coinvolgente! Ha partecipato tutta Napoli e tutti i napoletani del mondo e tutti, tifosi o non tifosi che, almeno per un giorno, si sono sentiti "napoletani".

Una tifosa, *"Anche chi non è tifosa come me è scesa in strada come senso di appartenenza a questa città che ha molto da offrire"*.

E altri, *"Maradona sempre presente nello "spirito napoletano, da vivo ci ha dato molto ma anche da morto ci sta dando qualcosa". "Maradona è presente e "vivo" in molte manifestazioni della vittoria del Campionato"*

È stato bello vedere gioire tutti, di tutte le età, di ogni ceto sociale.

Ed ecco, tanto per citare solo qualcuno, il regista Paolo Sorrentino che gira per la città e filma tutto quello che passa davanti ai suoi occhi, alla sua telecamera.

E Roberto Saviano che esulta anche dalle pagine del giornale dove dichiara, tra l'altro, *"Uno scudetto vinto dal Napoli non è come uno scudetto vinto da un'altra squadra. (...) È una vittoria unica, perché vincere un trofeo del genere, a Napoli, va ben oltre l'entusiasmo sportivo. La città lo vede come una affermazione di sé. Fa ridere sentir ripetere, in questi giorni, la mitica frase che fu di don Pietro Savastano: «Ce ripigliamm' tutt' chell che è 'o nuost'» [«Ci ripigliamo tutto quello che è nostro»], ma così è.»*

E poi, la festa è sempre una festa, ma la festa a Napoli assume un valore, un significato, una rappresentazione tutta particolare; è stata lunga, chiassosa, eccessi si ci sono stati, ma sono stati eccessi di gioia e di allegria.

E che dire dei servizi (televisivi, giornalistici, ecc.) che hanno anteposto la "notizia" del morto che ha "guastato la gioia dei tifosi" per poi dover rettificare, ed è lo stesso Gaetano Manfredi sindaco di Napoli a dichiarare *"L'episodio di camorra non ha nulla a che vedere con la festa. La vittima è un pluripregiudicato ed è stato utilizzato il momento di confusione della festa per il regolamento di conti"*.

Le feste si esprimono e si rappresentano soprattutto con le immagini; ci limitiamo solo ad alcune. Riportarle tutte o una gran parte non è facile e, soprattutto, va oltre i limiti di questo articolo. Si vedano i filmati presenti in rete; chi scrive si è limitato al sito di RaiNews.

Lo stadio Maradona di Napoli, esaurito in ogni ordine di posti, dove i tifosi hanno seguito attraverso i maxischermi la gara con la squadra di Udine che ha sigillato la fine anticipata della corsa per lo scudetto. Il golfo illuminato a giorno dagli interminabili fuochi d'artificio

La vittoria del Napoli e la festa tutta in stile napoletano con l'immane riferimento a Maradona e al suo lascito di tecnica, di stile, di emozioni, festa che ha superato i confini del "Bel Paese" ed è stata sulle prime pagine dei giornali e delle televisioni di tutto il mondo.

Per esempio, il New York Times titola *«Napoli non è più una città con una squadra di calcio. È una squadra di calcio con annessa una città»*.

Solo un breve riferimento al servizio della RAI da Parigi (pardon, Paris!) con la corrispondente sommersa dai tifosi che mostrano il cartello con il "neo-battesimo" dello stadio che da "Paris Saint-Germain" diventa *"Paris Saint-Gennar"*. Il Santo non si smentisce mai, non delude mai e compie anche questo miracolo (chi sa se i tifosi parigini si saranno accorti!)

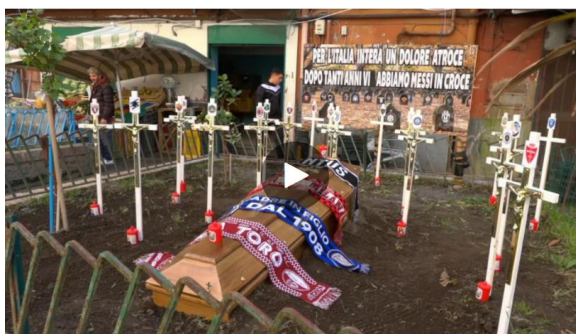
Le allieve e gli allievi della scuola di ballo del Teatro San Carlo di Napoli che danzano per celebrare lo scudetto vinto dagli azzurri.



Le suore francescane di Casoria che cantano i cori da stadio del Napoli (Capture Web-Rainews)

Il pullman trasformato in una pseudo-imbarcazione che “solca” le strade della città come le imbarcazioni il mare del golfo di Napoli.

Di seguito alcune tra le tante immagini-simbolo.



Il “cimitero della Serie A del calcio”
(Capture Web-Rainews)



Funerali “napoletani” per la “squadra”
bianco-nera (Capture Web-Rainews)



Le strade di Napoli addobbate
(Capture Web-Rainews)



Il Presepe già pronto per il prossimo Natale
(Capture Web-Rainews)



Colazione sul lungomare di Napoli
(*Capture Web-Rainews*)



Pescatore con vessillo azzuro nel golfo
(*Capture Web-Rainews*)

E poiché il contagio ha contagiato tutti, alcuni stralci dell'omelia-immagine del Vescovo di Napoli Mimmo Battaglia.



Il vescovo Mimmo Battaglia
(*Capture Web-Rainews*)

“(…), se lo sport, come spesso si dice, è metafora della vita allora questo vuol dire che Napoli, e non solo la sua squadra può vincere il campionato della storia (...). Forza Napoli! mentre gioisci per la vittoria della tua squadra progetta e sogna vittorie più ampie [dimostra] all’intero mondo che sei molto più dei pregiudizi con cui ti etichettano. Forza Napoli! Impara da questi giorni la bellezza dell’esultare insieme, del sentirsi parte di una comunità viva (...). Forza Napoli! la vittoria di cui stai godendo spalanchi il cuore alla nostalgia di vittorie più grandi (...), la vocazione di accoglienza e solidarietà a cui ti ha chiamato da sempre, iscrivendola nel codice genetico della tua gente, del tuo popolo, Forza Napoli! Che Dio ti benedica sempre, Amen”
Chi, credente o non credente, volesse ascoltare tutta l’omelia [clicchi qui](#) o su uno dei numerosi altri siti.

Franco Racco